



Città di Bolzano
Stadt Bozen



Lucillo MERCI, Salonicco 1943: Un uomo coraggioso

di Carla Giacomozzi

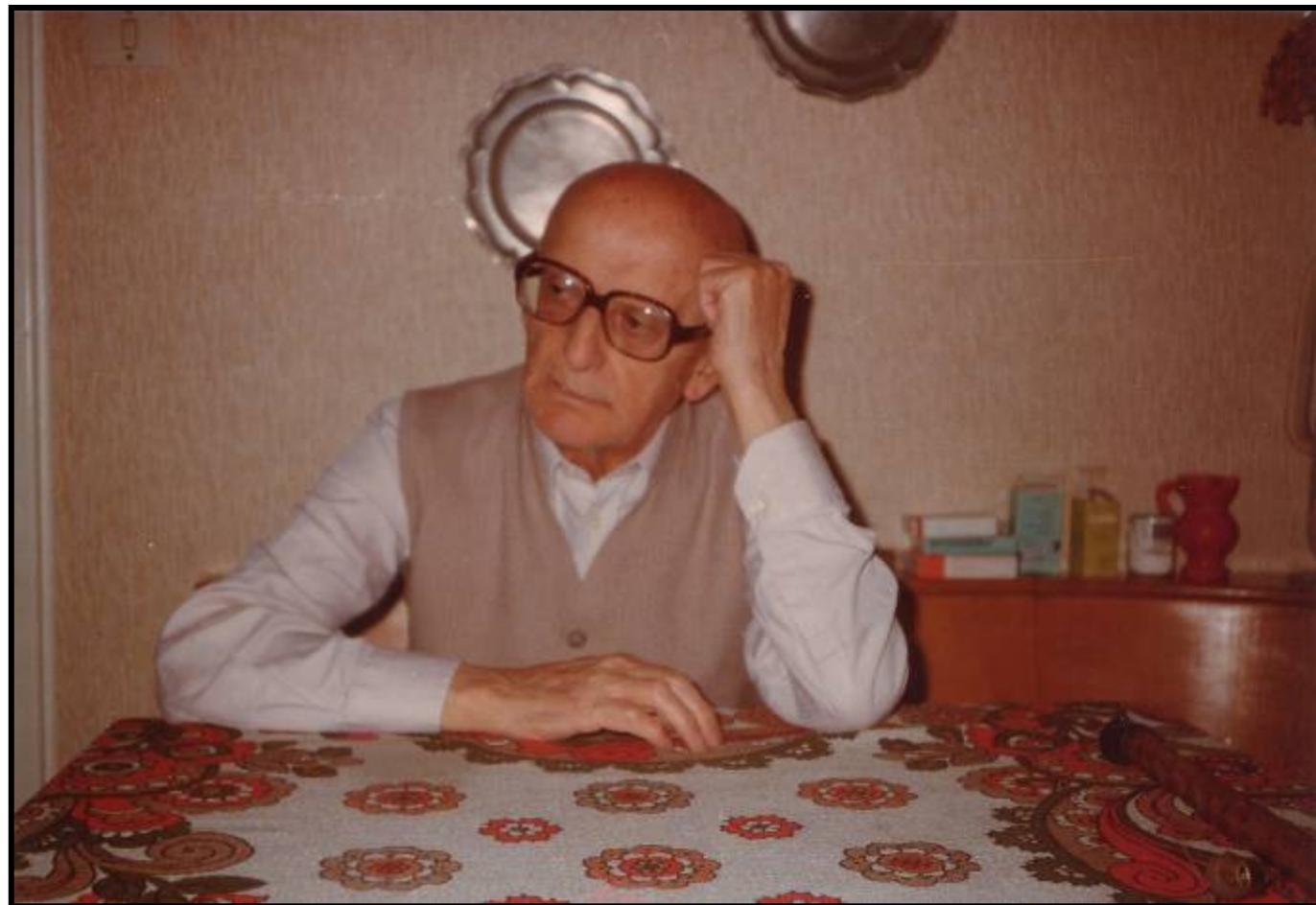
Bolzano, Giorno della Memoria 2007
Presentazione al pubblico mercoledì 24 gennaio 2007

Assessorato alla Cultura, Ricerca e Piano Sviluppo Strategico Idee 2015
Ufficio Servizi Museali e Storico-Artistici
Archivio Storico

“La Repubblica italiana riconosce il 27 gennaio Giorno della Memoria al fine di ricordare la Shoah, gli italiani che hanno subito la deportazione nonché coloro che, anche **in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.**”

Art. 1 della legge istitutiva del “Giorno della Memoria”, legge n. 211 del 20.07.2000

E' proprio questo il caso di Lucillo Merci.
Chi è Lucillo Merci ?



Lucillo Merci 1899 – 1984

Fam. Merci

Lucillo Merci nasce a Riva del Garda (TN) nel **1899**.

1919 – 1923: **insegna** alla Scuola Elementare di Bronzolo (BZ).

1923 – 1928: è **direttore didattico** a Malles (BZ).

1926 – 1928: è **podestà** di Malles (BZ).

1928 – 1938: è **direttore didattico** della Scuola elementare
“Rosmini” di Bressanone (BZ).

Nel frattempo **ottiene il Diploma dell’Istituto Universitario Orientale** di Napoli.

La sua materia: tedesco.

Giugno 1940:

Inizia per l'Italia la seconda guerra mondiale.

Merci combatte sul fronte francese come tenente
di fanteria.

Dicembre 1940 – ottobre 1942:

Merci è capitano del 18. reggimento di fanteria
“Acqui”, di stanza in **Albania** e in **Grecia**.



21 gennaio 1941. Merci a Qafe Llogara / Passo Logora (Albania)

Fam. Merci

1941 – 1943:

La **Grecia** è divisa fra due eserciti che la occupano:
italiano e germanico.

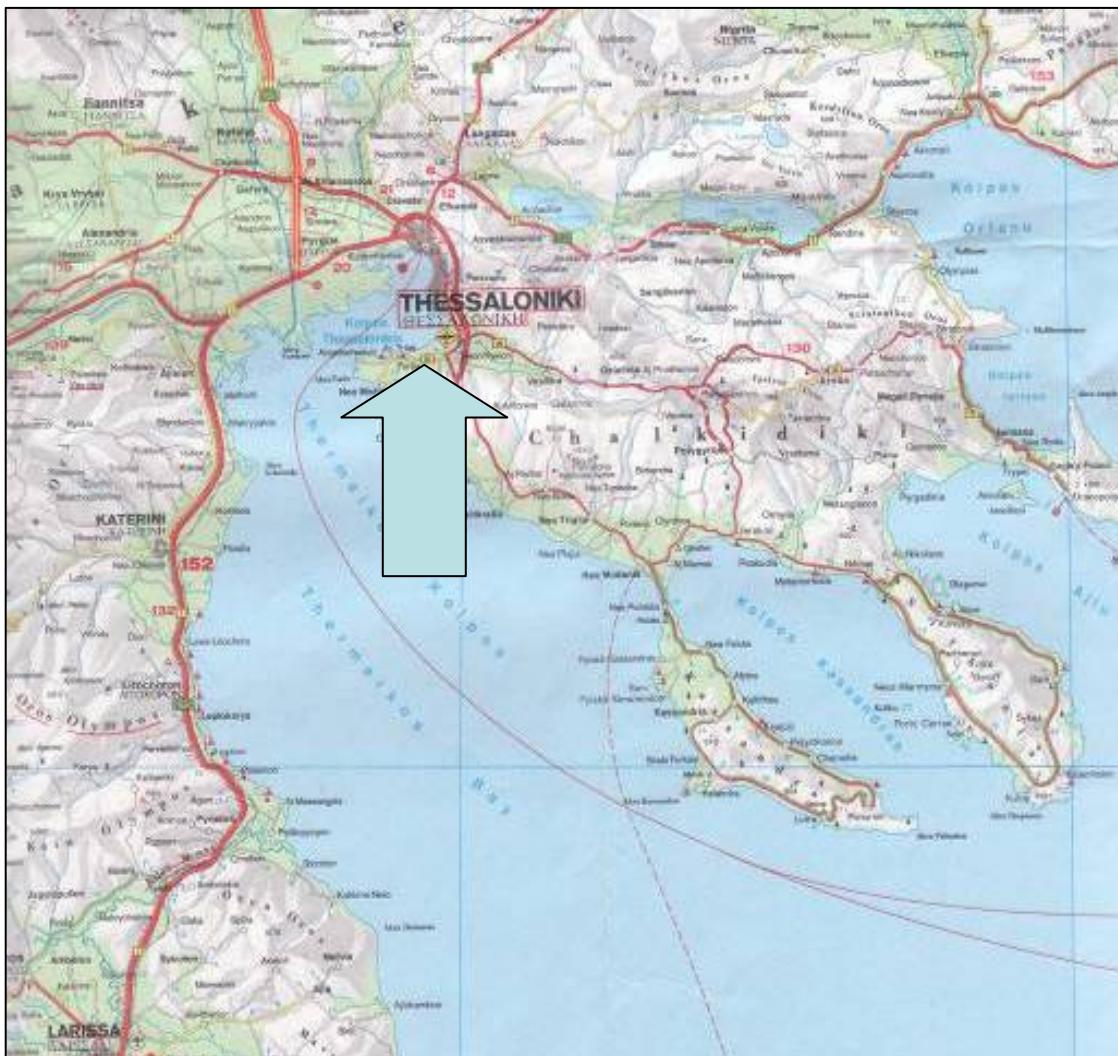
Salonicco si trova nella zona occupata dall'esercito tedesco.

La capitale **Atene** si trova nella zona occupata dall'esercito italiano.

1941 – 1943: La Grecia occupata



da: Rodogno, D., *Il nuovo ordine mediterraneo*, 2003, p. 37



Dettaglio da cartina "Grecia 1:750.000", Istituto Geografico De Agostini, Ente Ellenico per il Turismo

Salonicco è il capoluogo della regione greca della Macedonia.

A Salonicco è presente una popolosa **colonia italiana**, che ha scopi commerciali. E' composta da migliaia di cittadini italiani, ebrei e non ebrei.

A Salonicco ha sede il Regio Consolato Generale d'Italia.

Il 4 ottobre 1942 il capitano Lucillo Merci viene distaccato dal 18. reggimento di fanteria e trasferito al Regio Consolato Generale d'Italia a Salonicco con il ruolo di **interprete italiano tedesco**.

Console a Salonicco è in quel periodo Guelfo Zamboni. Viceconsole è Riccardo Rosenberg.

Compito principale di Merci presso il Consolato è tenere il **collegamento** scritto e orale per conto del Console **con i Comandi tedeschi** a Salonicco.

Lo scopo è: **la difesa degli interessi della colonia italiana** della città.

I Comandi tedeschi principali a Salonicco sono

- l'esercito tedesco – Max Merten è il consigliere amministrativo militare (*Kriegsverwaltungsrat*) per gli affari civili della **Wehrmacht** – e
- la **Gestapo** del capitano SS Wisliceny.



Capitano SS Dieter Wisliceny.

Comanda la *Gestapo* o *Sonderkommando SS* a Salonicco.

Tra il 1942 e il 1944 organizza deportazioni di ebrei da Slovacchia, Ungheria e Grecia.

da: www.lolokaustos.org



**Alois Brunner alias Dr.
Georg Fischer**

Nel 1943 fa la spola tra Berlino e Salonicco portando le istruzioni di Himmler per la deportazione degli ebrei.

Dopo la guerra vive e lavora in più Stati sotto falsi nomi, tra cui Dr. Georg Fischer.

da: www.olokaustos.org



La Gestapo nel febbraio 1943 avvia la persecuzione degli **ebrei greci** di Salonicco ordinando che:

- portino cucita sul petto una stella gialla
- i loro negozi siano contrassegnati da un cartello tedesco e greco con scritto “Negozio ebreo”
- non si servano del telefono né del tram
- non frequentino teatri né cinema
- **SI RECHINO IN UNO DEI TRE GHETTI LORO ASSEGNAZI IN CITTA’**

I tre ghetti in Salonicco sono situati:

- in zona Vardar, verso le colline
- in zona Kalamaria, vicino alla sede del Consolato d'Italia
- in pieno centro città, vicino alla principale stazione dei treni: è il ghetto-campo chiamato **“Baron Hirsch”**

Nel febbraio 1943 ancora nessuna restrizione è imposta a Salonicco agli **ebrei italiani** che fanno parte della colonia italiana.

Da marzo a maggio 1943 a Salonicco **circa 50.000 ebrei della città vengono deportati** verso i Lager nazisti dell'Europa centrale.

Parte di essi transita nel ghetto-campo “Baron Hirsch”.

Lucillo Merci a Salonicco nel **1943** scrive un **diario segreto**: vuole tenere memoria dei fatti di cui ogni giorno è testimone e protagonista.

Dopo la guerra lo trascrive. Nel 1983, un anno prima di morire, ne invia copia all'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme.

Lasciamo ora la parola al capitano Merci che descrive il clima di repressione e terrore in cui si trova ad operare su incarico del Consolato.

Gli estratti dal diario sono *in corsivo*.

Per comodità, abbiamo diviso i testi in capitoli e evidenziato **in neretto** alcuni importanti concetti, rispettando la narrazione cronologica del diario.

1. Un Paese in guerra: partigiani e occupanti

14 marzo 1943

I partigiani greci chiamati “Andartes”, ma dai tedeschi “ribelli”, nelle cui formazioni ci sono pure ebrei greci scampati alla cattura ordita dalla Polizia germanica SS, sono all’opera.

*Il tribunale di guerra pronuncia **sentenze di morte** contro chi uccide o ferisce appartenenti alle forze armate, contro chi è trovato in possesso di armi e contro i sabotatori di ogni sesso ed età.*

Fucilazioni e sentenze vengono rese note al pubblico mediante **manifesto murale**. Ne furono eseguite 45 in febbraio (1943).

Il 2 marzo (1943) il Comando Tedesco pubblicò due manifesti murali, dai quali si rilevava che vennero fucilati 37 greci per favoreggiamento ai “ribelli” e 46 per propaganda comunista mediante volantini.

*Il Comando militare tedesco, constatata la perdita di soldati o ufficiali, uccisi dai partigiani, pubblica **un manifesto**, in cui si invitano gli autori a presentarsi al Comando entro 48 ore, pena le sanzioni previste. Nessuno si presenta, naturalmente; e allora la località dove i partigiani agirono viene circondata da soldati mitraglieri, le singole case vengono spogliate delle cose di valore, come per esempio tappeti, gioielli, oro in genere, **il villaggio viene incendiato** e, mano a mano che vecchi, donne e bambini escono dalle case per fuggire, vengono mitragliati tutti, fino all'ultimo.*

*Non bisogna credere che nella Zona italiana (Atene, Isole e Grecia meridionale) tali fatti di partigiani e di **repressione** non avvengano. Il Comandante Supremo delle Truppe Italiane in Grecia (XI Armata) è il Generale **Carlo Geloso**.*

I metodi di difesa dagli attacchi dei partigiani sono identici nelle due Zone. Questi difendono la loro terra contro lo straniero, italiano o tedesco che sia.

2. L'impegno del Consolato a Salonicco

5 aprile 1943

*E' indescrivibile il lavoro che danno a me ed alla segretaria signorina Carolina Capasso, una brava donna anziana, bilingue. Tutti i casi possibili di parentele e di interessi di italiani e di quelli imparentati con ebrei greci vengono presentati da una **multitudine di persone**; a costoro devono aggiungere gli italiani ariani che aspirano ad avere un alloggio (perché il loro è stato incluso nel ghetto) o un negozio lasciato dagli ebrei greci, o un'occupazione nuova avendo perduto la precedente.*

Inoltre ci sono coloro che chiedono informazioni su pratiche avviate e che bisogna riesaminare secondo le istruzioni avute dalle autorità tedesche.

Sentire gli interessati, poveretti, esporre le questioni al sig. Console, scrivere le lettere ai tedeschi che comandano e con loro discutere ogni caso, tutto ciò assorbe tanto tempo e molta energia.

Lavoro dalle 7 alle 20 con una breve interruzione.

Sento che le mie forze vengono sempre meno, e, francamente, temo per la mia salute.

3. Deportazione: numeri e procedure

6 aprile 1943

*Da circa due settimane **prosegue la deportazione degli Ebrei greci in Polonia su treni formati da 40 carri bestiame, su ciascuno dei quali vengono pigiate 60 persone di ogni età: uomini, donne, vecchi, giovani e bambini, tutti con la stella di David.***

Ogni trasporto è di 2400 persone.

*Ne sono già partite circa 20.000 e sempre dal vicino
“Campo di concentramento Barone Hirsch” (...)*

*Il giorno precedente vengono bloccati nelle case degli
altri ghetti e per l'ora che vien loro fissata, devono
essere pronti; incolonnati vengono scortati, come detto,
al “Baron Hirsch” indi alla stazione ferroviaria.*

*Ogni deportato può portare con sé 20 chilogrammi di
roba, vestiario e alimenti.*

4. Minaccia di deportare donne italiane sposate a ebrei greci

11 aprile 1943

*Ci viene letto il **telegramma giunto da Berlino**, in cui sta scritto che le **donne italiane, sposate a israeliti greci, sono da considerarsi greche** a tutti gli effetti e quindi esse pure devono venir deportate.*

Rientrati in sede, il dott. Zamboni informò subito telegraficamente il Ministro Plenipotenziario di Atene, Chigi a Roma, e chiese urgenti istruzioni circa il conferimento della cittadinanza italiana per poter salvare il più possibile gente dalla deportazione.

5. Rilascio di certificati di cittadinanza italiana

7 maggio 1943

Continua in Consolato il rilascio di certificati di cittadinanza italiana, secondo le istruzioni impartite da Roma, agli Ebrei coniugi di cui uno di origini italiane, che abbiano consanguinei, ascendenti, discendenti (figli) o collaterali tanto per via maschile, quanto femminile, fra i quali ci sia o ci sia stato un congiunto di qualsiasi grado di parentela già italiano o con cognome italiano.

Esempio specifico: quello dei coniugi Daniele e Bella Mentesch, contadini, con tre figlioletti. Ignorano la lingua italiana. Tra gli ascendenti ci fu un cognome italiano.

6. Liberazioni

25 – 28 maggio 1943

Dal Campo “Baron Hirsch” sono stati liberati oggi 60 ebrei nati italiani o dichiarati italiani. Il 26 ne uscirono altri 5 e il 27 altri 4. Anche la famiglia di Rachele Modiano è stata liberata. Tutti insieme si sono dati appuntamento al nostro Consolato, oggi 28 maggio alle ore 10 fecero una grande dimostrazione di gratitudine e di riconoscenza al Signor Console Generale Comm. Dott. Guelfo Zamboni ed a me che, essi lo sanno, faticai tanto per loro, per la loro liberazione.



Stella portata da Tilde Modiano a Salonicco nel 1943.

Fu donata in ringraziamento al cap. Merci. Il numero sulla stella corrisponde al numero impresso sulla carta d'identità che la persona doveva sempre portare con sè.

Gianfranco Moscati

8 giugno 1943

Consegnati in questi giorni i rispettivi certificati di cittadinanza italiana, anche gli ultimi Ebrei italiani o dichiarati tali, hanno lasciato il Campo di concentramento “Baron Hirsch”. Sono liberi. Sono 16 capifamiglia con moglie nata italiana e figli.

Alle ore 17 tutti i liberati si sono dati convegno nel mio ufficio.

7. Arriva il nuovo console

9 giugno 1943

E' giunto da Atene il nuovo R. Console Generale Dott. Giuseppe Castruccio, Medaglia d'Oro della prima guerra mondiale. Ha 56 anni.

18 giugno 1943

E' partito oggi, definitivamente, diretto ad Atene, il R. Console Generale Comm. Dott. Zamboni. Rientra a Roma, a disposizione del Ministero.

8. Il treno per la libertà: trasferimento degli ebrei italiani ad Atene

21 giugno 1943

*Apprendiamo che verso la metà di luglio **tutti gli Ebrei italiani verranno trasferiti ad Atene.***

*Quindi grandi preparativi e grande lavoro in Consolato, che dovrà preparare i **lasciapassare** ad ogni Ebreo e farli **vistare dal Dott. Merten.***

7 luglio 1943

Il treno se lo devono procurare gli Italiani e pagarselo.

Telefonate del Signor Console, ad Atene ed a Roma per ottenere che il treno venga messo a disposizione per martedì sera 31 luglio.

14 luglio 1943

Alle ore 6.45 il Signor Console Dott. Castruccio ed io eravamo alla stazione ferroviaria. Il Capitano delle SS Dieter Wisliceny era già là con i suoi uomini.

*Vedemmo arrivare i partenti. Subito ebbe luogo il **controllo dei documenti** dei singoli Ebrei, tutti muniti di regolari documenti rilasciati dal signor Console. Ben 323 ne **passarono dinanzi**, guardati da una dozzina di agenti della Gestapo, addetti al Campo “Baron Hirsch” e perciò conosciuti in buona parte.*

Uomini, donne, vecchi sani e malfermi in salute, molti giovinetti d'ambo i sessi e bambini di ogni età.

L'ultimo controllo, fatto nell'ottavo binario prima di salire, uno per uno nelle carrozze, lo fece, guardato da tanti occhi, il terribile, certo Hasson, ebreo, terrore del Campo di concentramento, che conosceva ogni partente.

9. I salvati

14 luglio 1943

Come detto, gli Ebrei trasferiti erano 323.

I certificati di cittadinanza rilasciati erano oltre 600, a cui vanno aggiunti i passaporti degli Ebrei realmente cittadini italiani da sempre.

15 luglio 1943

*Durante le persecuzioni degli Ebrei greci, quelli italiani o dichiarati tali tentavano la fuga dalla zona tedesca; altri invece si organizzavano ed il Cav. Emilio Neri del Consolato d'Italia ne trasportava alcuni a Plata, dove prendevano il treno per Atene. Per maggior sicurezza loro **li accompagnavo di quando in quando**. Tenuti in disparte, io e Neri acquistavamo i biglietti ferroviari.*

10. L'impegno continua più forte

15 luglio 1943

*Il Signor Console Generale M. O. Comm. Castruccio
ampliò la concessione dei certificati di cittadinanza.
Ne beneficiarono perfino figli nati da matrimoni misti
(Ebreo e ariana), che venivano dichiarati minorenni, pur
essendo maggiorenni, cioè di oltre 25 anni di età.
E vennero dichiarati italiani perfino Ebrei ricercati
dalla Gestapo, che coraggiosamente si presentavano in
Consolato a chiedere protezione.*

Non nascondo che in taluni casi mi tremavano le vene e i polsi presentando “taluni” certificati agli Uffici tedeschi, indi, ogni volta, l’elenco al Campo di concentramento, per prendere in consegna gli Ebrei liberati.

16 luglio 1943

Il Governatore della Macedonia, Dott. Max Merten, avrebbe voluto trasferire gli Ebrei in Palestina con la nave svedese della Croce Rossa, che aveva portato generi alimentari alle affamate genti greche. Era presente il Prof. Burkhardt, Presidente della Croce Rossa Internazionale. Lo appresi dal Signor Console. Non è stato possibile!

Partiti per Atene gli italiani o “diventati tali” ci rimane il compito di far liberare dal Campo di concentramento “Baron Hirsch” le famiglie già italiane ma greche “rastrellate” negli ultimi giorni e riuscire a far trasferire ad Atene quelle spagnole, nelle medesime condizioni, che il Generale Franco, Presidente della Spagna, “il Caudillo” non vuole che rimpatrino.

Gli ebrei spagnoli sono 750, tra cui il Console con famiglia.

Roma ha ordinato di aiutare chi ha bisogno di assistenza.

22 luglio 1943

Abbiamo iniziato il rilascio dei certificati di cittadinanza nella stessa maniera come si fece per gli italiani prima del 14 luglio, tanto per gli italiani-greci come per gli spagnoli-italiani nel “Baron Hirsch”.

*Ma si verificò **una complicazione**. Convocato dal Console tedesco il Comm. Castruccio ed io con lui, presente il Comandante della Gestapo Wisliceny, ci viene detto che il termine utile per la liberazione degli italiani imparentati con greci è scaduto il 15 giugno ... E chi lo sapeva?*

11. Dopo il 25 luglio 1943: difficile la situazione a Salonicco

25 luglio 1943: a Roma il Gran Consiglio del Fascismo vota la sfiducia a Mussolini, che rassegna al re le proprie dimissioni da Capo del governo.

Il re fa arrestare Mussolini e nomina al suo posto il Maresciallo Pietro Badoglio.

30 luglio 1943

Le Autorità tedesche hanno respinto le richieste del Signor Console Generale presentate nei giorni scorsi di liberare gli ebrei imparentati con italiani, di liberare gli spagnoli nelle medesime condizioni, e di trasmettere a Berlino l'elenco dei deportati in Polonia (Il elenco) a suo tempo presentato.

Il Signor Console Comm. Castruccio ha però informato Atene e Roma. Ma intanto tutti gli Ebrei, greci, italiani rimasti, spagnoli e di altre nazionalità verranno deportati.

30 luglio 1943

***Furono salvati da morte sicura n. 113 ebrei e
323 italiani o diventati tali furono avviati ad
Atene (zona italiana) salvandoli essi pure dalla
deportazione in Polonia.***

E, per riassumere, tutti gli Ebrei, nel limite del possibile, furono aiutati nel far riavere loro la casa che era stata loro requisita, l'abitazione che era stata loro tolta, il diritto di esercitare ancora la professione, i beni mobili che erano stati loro tolti dalla Polizia SS compreso il denaro e i gioielli, di cui erano stati spogliati.

12. Dall'8 settembre 1943: impossibilità di proseguire l'operato

8 settembre 1943: è ufficialmente noto che l'Italia non è più alleata della Germania di Hitler.

L'Italia ha accettato la **resa delle armi agli Alleati anglo-americani** senza condizioni.

Il Cap. Merci, al rientro a Salonicco da una missione in Italia, è **arrestato dai tedeschi** alla stazione di Salonicco.

10 settembre 1943

*Ebbi la possibilità di mandare a dire al Signor Console Generale Dott. Castruccio che ero giunto e mi trovavo prigioniero nell'ex Albergo Makedonikon. Subito – seppi poi – egli si recò dal Generale von Löhr e chiese che io potessi continuare il mio lavoro in Consolato a favore dell'importante **colonia italiana che, tolti gli ebrei non più presenti, contava oltre 6.000 persone.** (...)*

Iniziai il mio servizio, sempre scortato da due armati. Appresi che il 2 agosto era partito l'ultimo convoglio di Ebrei per la Polonia, già internati o rastrellati: tutti gli italiani, i greci, i portoghesi, gli svizzeri, gli egiziani, gli argentini e i 750 spagnoli con il loro console (e famiglia), rifiutati dal Generale Franco, il Caudillo di Spagna.

27 settembre 1943

La notte dell'8 sul 9 settembre soldati tedeschi avevano asportato dagli uffici del Consolato i mobili e gli oggetti migliori, dall'Ospedale italiano l'apparecchio Röntgen. I depositi del Consolato presso banche vennero bloccati d'autorità del Comando tedesco.

Dal Consolato sparì anche l'*Enciclopedia Treccani* di 32 volumi.

Ricuperare tutto è stato impossibile.

13. Settembre – dicembre 1943: Merci lavora per la colonia italiana di Salonicco

È un lavoro gravoso, il mio.

Molte umiliazioni devo subire, da ufficiali e sottufficiali tedeschi addetti negli uffici militari, che tirano in campo, per rifiutare concessioni, il tradimento dell'Italia alleata alla Germania, per giustificare i sequestri e le requisizioni fatte e le privazioni a cui è sottoposta la ***grande colonia italiana***, che ha bisogno di viveri di ogni genere, per poter esercitare la pesca che era stata sospesa mancando il petrolio.

Dal settembre al dicembre 1943 Lucillo Merci lavora per la colonia italiana a Salonicco, in accordo con il Consolato Generale. Diviene direttore delle scuole italiane, dell'asilo infantile italiano, della scuola di economia domestica italiana.

Nel dicembre 1943 il Consolato Italiano di
Salonicco chiude definitivamente.
I funzionari rientrano in Italia.

Termina così il diario di Lucillo Merci.



R. Consolato Generale d'Italia

Salonicco li 5 Dicembre 1943.

N. 4623

Al Signor Capitano Lucillo MERCI

Città

Per ordine delle locali Autorità Tedesche voi dovrat partire nei prossimi giorni con me e con il personale di questo Consolato Generale per la Germania.

Al momento di chiudere la nostra attività svolta a favor della Colonia italiana di Salonicco, vi dò atto del lavoro da voi compiuto dal 4 Ottobre 1942 in poi ed in modo particolare dopo l'armistizio del Settembre scorso, superando difficoltà d'ogni genere, per assicurare ai connazionali la libertà, i viveri, le abitazioni ed in genere tutti i mezzi di vita occorrenti per fronteggiare i gravissimi disagi in cui si sono venuti a trovare.

Particolare menzione merita ciò che voi avete fatto, proteggendo per portare ogni assistenza possibile a ufficiali, soldati, marinai ed operai italiani che si sono trovati ad essere o sbandati o internati o ingaggiati come lavoratori.

Vi ringrazio inoltre della vostra opera quale Ispettore Scolastico nell'organizzazione e direzione delle nostre Scuole Elementari, dell'Asilo Infantile e della Scuola di Economia Domestica e Lavori femminili, svolta dopo l'armistizio.

Queste istituzioni, sorte in mezzo ad ostacoli d'ogni genere, hanno permesso non solo di offrire alla Colonia la preziosa possibilità di accogliere i suoi figli, che altrimenti sarebbero stati abbandonati senza assistenza educativa, ma anche hanno rappresentato in mezzo alla città straniera una fiammella ardente di italicità, l'unica forse rimasta accesa tra le nostre comunità all'estero, simbolo di vitalità mai diminuita neppure nel momento più grave dell'avventura.

./.

Vi dò atto infine che per la vostra opera non avete ancora riscosso alcuna rimunerazione, né dalle Autorità Militari Tedesche, né da questo Consolato Generale e che quindi vi spettano le competenze dal primo di Agosto in poi, non avendo voi potuto riscuotere nulla da tale epoca, perchè assente da Salonicco a causa di motivi di servizio nei primi giorni di Settembre.

Ufficio sprovvisto di pollo
distrutto in occasione dei
recenti avvenimenti.

2. GENOVA 8/12/43

Il Consolato Generale d'Italia
(M.O. Giuseppe Gastruccio)

10/12/43

Chiusura del Regio Consolato Italiano di Salonicco.

Famiglia Merci

Dal gennaio 1944 il capitano Merci è di nuovo a Bolzano.

Riprende la vita civile e il lavoro nel mondo della scuola come direttore didattico alla Scuola elementare “Tambosi” di Oltrisarco e come ispettore scolastico.

Nel dopoguerra, Merci si informa del destino di alcune famiglie ebree che ha contribuito a salvare a Salonicco.

Ecco una tremenda risposta che gli giunge dal Lago Maggiore:

GRANDE ALBERGO MEINA S.p.A.

AMMINISTRAZIONE: MILANO - VIA VIVAILO, 11

CUCINA RINOMATA

VASTO GIARDINO SUL LAGO

SALONI PER TÉ E BANCHETTI

BAR - BIGLIARDI

TENNIS - LIDO

TUTTE LE COMODITÀ

MEINA (Lago Maggiore)

TELEF. 668



C O R E D O

(Trento)

Meina, I Maggio, 45

Eg. Prof. Lucillo Merci.

Siamo spiacenti di dovervi informare che i signori cui fate menzione nella pregiata Vs./.15/6, ricevuta queste mani, alloggiati in quest'albergo sino al 22/9/43 non sono più in vita! La loro attuale abitazione è il Lago Maggiore, dove furono posti con un sasso al collo dalla ferocia SS.Germanica, durante l'eccidio in massa degli ebrei avvenuto nelle notti del 22-23/9/43 a Meina.

Tale ricordo produce tuttora in noi un senso di pianto per le sedici vittime, di amarezza e di repulsione per i barbari carnefici!..

Saluti distinti.

p.s.a. grande albergo meina
Gianfranco Moscati

**Nel febbraio 1946 la Comunità Ebraica di
Salonicco riconosce a Lucillo Merci il
merito di aver salvato 113 persone.**

E' fino ad ora l'unico ringraziamento
tributato ufficialmente al capitano Merci
per il suo disinteressato operato
umanitario.

REGNO DI GRECIA
COMUNITÀ ISRAELITA DI SALONICO

Prot. n. 344

Salonicco 11 febbraio 1946

ACCERTATO DELLA COMUNITÀ ISRAELITA DI
SALONICO

CONCERNENTI IL CAPITANO LUCILLO MERCI

Il Capitano Italiano Lucillo Merci (addetto al Consolato Italiano a Salonicco, dall'ottobre 1941 al settembre 1943) si è adoperato con ogni sforzo, nel tutto disinteressato, per soccorrere l'elemento ebreo perseguitato dai tedeschi.

Grazie ai suoi sforzi instancabili, uniti all'azione degli italiani antinazisti e antifascisti di Salonicco, i tedeschi si decisero a liberare dal campo di concentramento di Thirsch, tutti gli elementi ebrei di nazionalità italiana per i loro matrimoni contratti con ebrei Greci, perduti la nazionalità italiana.

Gli elementi italiani fecero godere i diritti e i loro figli dello stesso beneficio. E così 113 persone furono salvate e dirette verso Atene occupata allora dall'Esercito Italiano.

Il Capitano Merci ha anche aiutato gli ebrei greci a lasciare Salonicco malgrado la sorveglianza tedesca. Fazendo questo egli rischiò di essere punito molto severamente dai tedeschi.

Tutte queste generose azioni verso l'elemento israelita di Salonicco dimostrano lo spirito d'indipendenza, di libertà e rispetto della dignità umana del Capitano Lucillo Merci.

COMUNITÀ ISRAELITA DI SALONICO
Per il Consiglio Comunale

IL VICE PRESIDENTE
P.tto I. Natara

c.s.

IL SEGRETARIO
P.tto illeggibile

Tradotta dal francese
Per copia conforme all'originale
P.tto Capitano Lucillo Merci

Bollo della Comunità
Israelita
SALONICO

**Febbraio 1946, Salonicco:
La Comunità Ebraica riconosce
meriti a Lucillo Merci.**

Famiglia Merci

In realtà sono almeno **436 le vite salvate** dal capitano Merci, come dice nel suo diario il 30 luglio 1943:

Furono salvati da morte sicura n. 113 ebrei e 323 italiani o diventati tali furono avviati ad Atene (zona italiana) salvandoli essi pure dalla deportazione in Polonia.

Grazie a questa ricerca ora conosciamo l'importantissimo ruolo svolto con grande rischio personale dal capitano Merci, per anni dimenticato dalle celebrazioni ufficiali.



Lucillo Merci nel 1959

Fam. Merci

Nel gennaio 2007 il Comune di Bolzano ha presentato al pubblico questa ricerca, ponendo le basi per la conoscenza dell'operato del concittadino Lucillo Merci.

Il sindaco di Bolzano ha consegnato ai familiari una targa ricordo.



*Giorno della Memoria 2007.
Il Sindaco di Bolzano consegna la targa ricordo alla Famiglia Merci.*

Ufficio Stampa Città di Bolzano

Il nostro lavoro non si ferma qui, questo è un inizio.

La vera “memoria” dell’operato di Lucillo Merci può nascere solo da una continua opera di ricerca e dalla condivisione di queste conoscenze.

Bibliografia su Salonicco nel 1943, con riferimenti a Lucillo Merci

Novitch Miriam, Il passaggio dei barbari. Contributo alla Storia della Deportazione e della Resistenza degli Ebrei Greci, 1982, *La Giuntina*

Rochlitz Joseph, Shelach Menachem, Excerpts from the Salonika Diary of Lucillo Merci (February-August 1943), in "Yad Vashem Studies", 18, 1987, pp. 293 – 323

Molho Michael, In Memoriam: Hommage aux victimes juives des nazis en Grèce, 1988, *Communauté Israélite de Thessalonique*

Nozza Marco, Hotel Meina: la prima strage di ebrei in Italia, 1993, *Mondadori*

Hilberg Raul, La distruzione degli Ebrei d'Europa, 1995, *Einaudi*

Kounio-Amariglio Erika Myriam, Pour que le monde entier sache. Thessalonique Auschwitz et retour 1926-1996, 1997, *Fondation Auschwitz Bruxelles*

Steinberg Jonathan, Tutto o niente. L'Asse e gli Ebrei nei territori occupati 1941-1943, 1997, *Mursia*

Rodogno Davide, Il nuovo ordine mediterraneo, 2003, *Bollati Boringhieri*

Chrisafis Jannis, Ebrei di Salonicco 1943. I documenti dell'umanità italiana, *Ambasciata d'Italia in Atene*

Mazower Mark, Salonicco, città di fantasmi. Cristiani, musulmani ed ebrei tra il 1430 e il 1950, 2007, *Garzanti*

Fonti

Diario di Lucillo Merci: "Appunti di diario compilato a Salonicco (Grecia) negli anni 1942 – 1943 riguardo le persecuzioni, le deportazioni, il supplizio degli Ebrei, fino alla completa distruzione della Comunità Ebraica di Salonicco e della Macedonia, in applicazione delle leggi razziali germaniche"; gentilmente fornito in copia da Gianfranco Moscati

Foto e documenti di Lucillo Merci gentilmente forniti in copia dalla Fam. Merci, Bolzano (pagine 4, 7, 72, 77, 80)

La stella di Tilde Modiano (pagina 41) e la lettera con busta inviata dal Grande Albergo Meina a Lucillo Merci (pagina 75) sono stati gentilmente forniti in copia da Gianfranco Moscati, Napoli

La cartina di Salonicco (pagina 17) e le localizzazioni sono state gentilmente fornite da Erika Myriam Kounio Amariglio, Salonicco

**Grazie alla estesa Famiglia Merci e a Gianfranco Moscati,
che per primo mi ha parlato della figura e dell'operato di
Lucillo Merci.**

Grazie anche ad altri Amici che mi hanno aiutato nella ricerca:

Nathan Ben Horin, Ambasciatore, Gerusalemme e Roma

Beniamino Lazar, Avvocato e Notaio, Gerusalemme

Haviva Peled, Yad Vashem, Gerusalemme

Yannis Thanassekos, Direttore Fondation Auschwitz, Bruxelles

Annick M'Kele, Fondation Auschwitz, Bruxelles

Erika Amariglio, ex deportata nel campo Baron Hirsch, Salonicco

S. Josafat, Presidente Comunità Ebraica, Salonicco

Joseph Rochlitz, Regista, Roma

Angelo Ferrari, Giornalista Corriere della Sera, Milano

Alessandra Coppola, Università degli Studi, Padova

Per non dimenticare

Informazioni:

Archivio Storico Città di Bolzano

Carla Giacomozzi

Via Portici 30, 39100 Bolzano

archivistorico@comune.bolzano.it